

VITA GORLESE

Direzione ed Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano - Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Tel. 21.23.44

Guardiamo a Maria nella sua nascita, guardiamo a Maria, questa donna che ci testimonia come la fede è il frutto dell'ascolto...



...una comunità che si dà come proposito l'ascolto, fa una scelta difficile e impegnativa, fa una scelta "mariana".

Dall'omelia del Vescovo Mons. Francesco Beschi



FOTOCRONACA PARROCCHIALE

SABATO 28 AGOSTO INAUGURAZIONE MOSTRA FOTOGRAFICA "KAROL IL GRANDE"

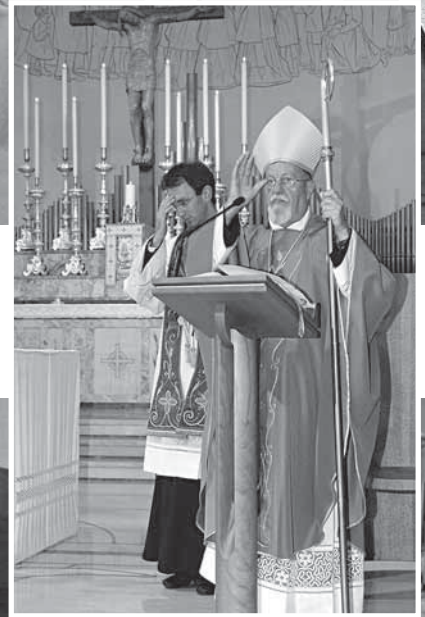
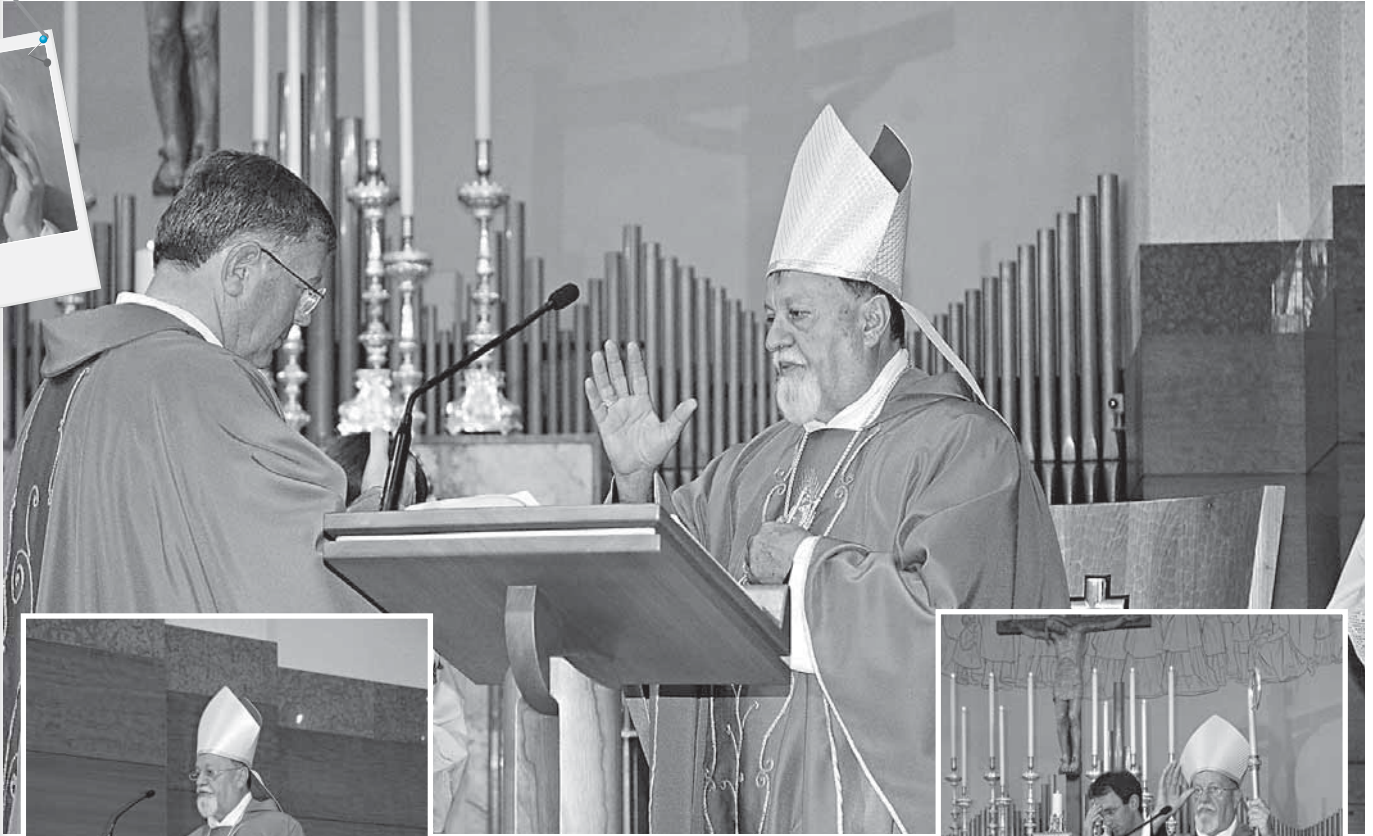




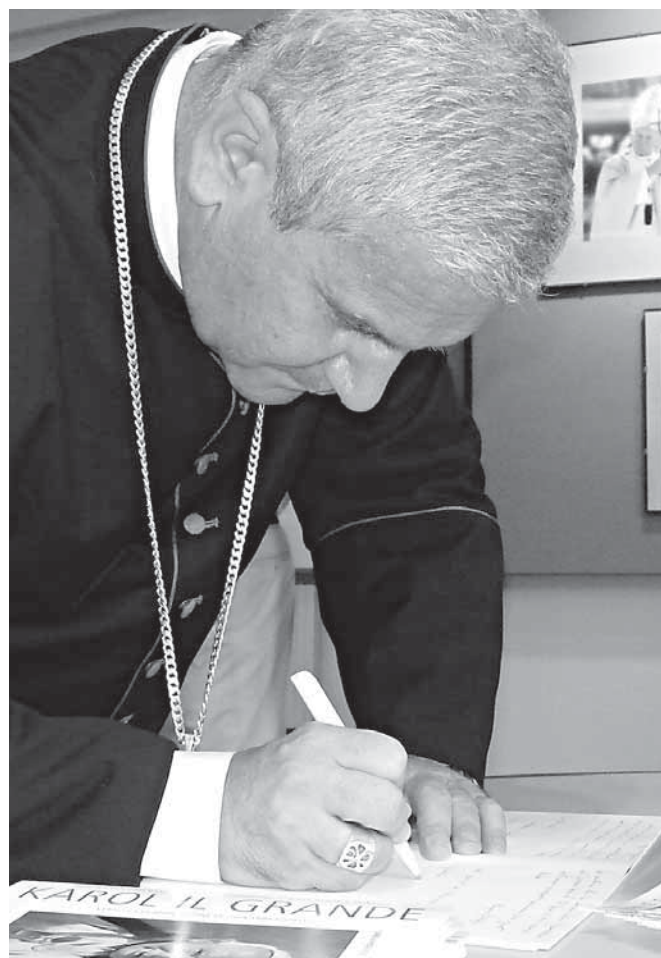
**DOMENICA 29 AGOSTO
VESCOVO PAGANI**



FOTOCRONACA
PARROCCHIALE



DOMENICA 05 SETTEMBRE VESCOVO BESCHI



DOMENICA 5 SETTEMBRE

OMELIA del VESCOVO DI BERGAMO MONS. FRANCESCO BESCHI

Cari fratelli e sorelle, siamo introdotti a celebrare il mistero della fede dalla Parola che abbiamo appena ascoltato.

Questa Parola è decisiva anche per i gesti che compiamo per guidare e alimentare la nostra venerazione a Maria in quel momento così unico nella vita di ogni persona umana che è il momento della sua nascita.

La Parola di Dio ci ha manifestato **un dono**, un dono che nel profondo tutti avvertiamo come necessario, ma che avvertiamo in maniera acuta soltanto in alcuni passaggi dell'esistenza e che con mille ragioni poi siamo portati tristemente a trascurare. Ed è **il dono della sapienza**.



Nella pagina ascoltata (come prima lettura) il sapiente dichiara tutta la sua inadeguatezza, dichiara tutto il suo limite. Questa è la sapienza degli uomini nobili, è la sapienza dei

saggi, è la sapienza del popolo e cioè di tutti quegli uomini e le donne che nella semplicità a volte non considerata delle loro esistenze, custodiscono il gusto di un'attesa, il senso di una umiltà che non è diminuzione della loro dignità, ma è consapevolezza del loro limite.

Il gusto di raccogliere nel loro cuore ciò che è veramente necessario ed essenziale.

È assolutamente imparagonabile il numero di conoscenze di cui noi possiamo oggi disporre rispetto a generazioni che di poco ci hanno preceduto.

Ma la sapienza non è una somma di conoscenze, la sapienza non si può misurare, non appartiene al mondo della quan-





tità, ma al mondo della qualità. La sapienza è frutto di quell'attesa vivace che diventa capacità di interrogare, ma ancor più di interrogarsi.

Questo è di ogni persona umana e noi lo possiamo avvertire in una maniera intensissima nei nostri bimbi, nei nostri figli, nei piccoli che in un certo momento della loro infanzia e fanciullezza ci pongono le grandi domande della vita o negli adolescenti che ce le pongono queste domande a volte in maniera provocante e violenta.

Questo fatto sta ad indicare che diventare adulti significa continuare ad interrogarsi avendo comunque raggiunto qualche risposta, almeno parziale.

Noi tutti ci siamo interrogati ed abbiamo interrogato: abbiamo interrogato i nostri padri, abbiamo interrogato i nostri vecchi, abbiamo interrogato chi stava davanti a noi e abbiamo

misurato a volte con benevolenza, a volte con durezza, le loro riposte.

E così fanno i nostri figli con noi.

“Donaci Signore la Sapienza”,





cioè la capacità, che è frutto della grazia e dell'ascolto, di porci sempre la domanda essenziale "Perché?" e di saper offrire ai nostri figli le tracce di una risposta.

A proposito di Maria, nel brano di vangelo che abbiamo ascoltato, vorrei commentare e conservare con voi una frase. Al termine di questa pagina meravigliosa, che meriterebbe tutt'altra esplorazione, l'evangelista commenta: "Sua madre - cioè la madre di Gesù - custodiva tutte queste cose nel suo cuore".

Voi vi disponete a vivere un anno pastorale sottolineando un atteggiamento umanissimo, ma decisivo anche nell'esperienza della fede, che è **l'ascolto**.







Guardiamo a Maria nella sua nascita, guardiamo a Maria, questa donna che ci testimonia come la fede è il frutto dell'ascolto. Forse noi oggi, più di tante altre generazioni, possiamo comprendere meglio che non c'è fede, o c'è poca fede, se non ci disponiamo all'ascolto.

Lo possiamo comprendere più di altre generazioni perché tutti desideriamo essere ascoltati ... ma chi si dispone ad ascoltare? Abbiamo relegato e delegato l'ascolto a professionisti dell'ascolto, non siamo più capaci di ascolto!

Le nostre orecchie sono sempre aperte, ma non ascoltano davvero.

Sì, è vero, esiste un inquinamento

acustico: una volta un giovane mi ha detto: "Io vivo nel silenzio più assoluto!". In realtà mi descriveva paradossalmente la sua vita che era rumorosa dal momento in cui si alzava fino a quando andava a riposare.

Tutto un rumore, parole che non dicono niente: silenzio, ma non il silenzio che ci dispone a cogliere la forza, la profondità della parola, bensì il silenzio della confusione, della stanchezza.

Cari fratelli e sorelle, una comunità che si dà come proposito l'ascolto, fa una scelta difficile e impegnativa, fa una scelta "mariana".

Maria infatti diventa la Madre del Figlio di Dio ascoltando la

Parola.

Questo brano di vangelo dice che Maria "custodiva" le cose che ha visto, che ha vissuto, le parole che ha ascoltato. Le custodiva "nel suo cuore". A volte noi rimaniamo alla superficie di questa espressione, pensiamo al cuore come alla sede dei sentimenti, ed è vero ma è molto di più.

Il cuore è il centro della personalità.

Cari fratelli e sorelle, noi a volte anche con le persone che ci sono più intime facciamo fatica a stare cuore a cuore cioè a mettere vicino il cuore della nostra personalità.

Questo è l'ascolto!

Persone, coniugi, padri e madri mi dicono: "Io dialogo, io par-

lo molto con il mio coniuge, con la mia sposa, con i miei figli, con i miei, ma parliamo molto e a volte ci diciamo pochissimo o niente!”.

Ascolta!

Quando il pio ebreo recita il più grande comandamento, lo fa precedere da una condizione perchè questo comandamento si possa realizzare.

Dice: “Ascolta Israele!”.

Cari fratelli e sorelle, non è una forzatura guardare quest’immagine della Vergine, venerarla nella sua Natività e pensare che tutto ciò che lei ha vissuto, questo compito meraviglioso che è di ogni madre e di lei che diventa la madre di Dio, avviene a partire da questa apertura incondizionata all’ascolto e quindi allo spirito e quindi all’incarnazione e quindi alla storia e quindi alla vita e quindi alla trasformazione del mondo.

Ascolta!

Ecco, cari fratelli e sorelle, dalle nostre parti (e lo dico proprio pensando alle nostre parti), facciamo tanto e misuriamo la verità delle parole con la “concretezza delle azioni”. E questo va bene: l’ha detto anche Gesù che non per le parole, ma per i gesti, per le azioni, per la vita saremo giudicati. Ma non dimentichiamo la lezione dei nostri vecchi che forse parlavano poco e facevano molto e che noi a volte vediamo appunto come persone semplici, impegnate nei gesti essenziali della vita. Miei cari fratelli e sorelle, proprio loro conoscevano le parole giuste ed essenziali.

Ascolta!

Ascoltiamo il cuore di chi ci è affidato, non solo le sue parole. Ascoltiamoci così, ascoltiamo non per curiosare o indagare, ma per incontrarci ad una profondità che ci meravaglia, che è capace di mettere in mo-

to energie impensabili.

Ascoltiamo il Signore!

Ascoltiamo questa Parola meravigliosa: non basta che accarezziamo le orecchie ma è necessario che raggiunga il cuore, lasciamo che raggiunga il nostro cuore.

“Maria custodiva nel cuore”, cioè nel centro della personalità... Nel centro della nostra personalità a volte c’è il vuoto, altre volte c’è un cumulo di parole che ci confondono... Ascolta! E questo ascolto divenga assimilazione e quindi divenga carne, divenga vita.

Facciamo, lavoriamo, diamo concretezza ma a qualcosa che sta nel profondo del cuore, a qualcosa di vero, a qualcosa che veramente per noi è decisivo. E per un cristiano decisivo è solo Gesù Cristo.

Ascoltiamo Gesù Cristo!

(Gorle, 5 Settembre 2010)



GENITORI: EDUCATORI IN ASCOLTO



Il verbo EDUCARE, che definisce più di ogni altro il ruolo proprio dei genitori, ha perso nel corso del tempo parte del suo significato etimologico, che deriva dal latino “e-ducere”, cioè “condurre fuori”. Allo stesso modo l’educazione dei figli, compito primario dei genitori, pare anzitutto orientata nella società contemporanea a trasmettere al figlio più di quanto egli abbia bisogno e a non considerare ciò che sarebbe da correggere, preservare, trarre fuori. Funzioni queste che il verbo e-ducere indica e prevede.

Si finisce perciò spesso per dare al figlio, già dai primi anni di vita, tante cose superflue e si trascurano le cose essenziali come l’ascolto e la cura del suo bisogno di relazioni, insieme a norme di comportamento, che lo preservino da una tendenza innata a crescere senza regole. Di qui la necessità per i genitori di ripensare al proprio ruolo, di chiedersi quali siano le scelte e le proposte migliori da offrire oggi ai propri figli.

Essere genitori, generare un figlio alla vita, educarlo, farlo crescere, aiutarlo a diventare adulto implica convivere con timori, senso di inadeguatezza, difficoltà, che a loro volta si intrecciano con aspettative, sogni, progetti, e tutto sarà messo alla prova dalla realtà della vita.

Come cogliere la preziosità e la bellezza dell’impegno educativo? Come superare il clima diffuso di sfiducia e di paura che pesa sul compito di trasmettere i valori e in particolare i valori della fede? Sono le domande che ci porremo quest’anno negli **incontri di catechesi per adulti**, incentrati sul tema della GENITORIALITA’ proposto dalla nostra diocesi.

Saremo genitori di età ed esperienze diverse e il

confronto fra le differenti situazioni servirà a dare concretezza e attualità ai temi che di volta in volta verranno proposti e che saranno illuminati da brani tratti dalla Sacra Scrittura.

Tutti siamo coinvolti, anche chi non è stato chiamato al matrimonio, perchè come cristiani facciamo tutti parte di una grande famiglia, nella quale ognuno è figlio, ma anche è chiamato ad essere padre e madre per coloro che ancora devono crescere in una vita secondo lo Spirito.

Questo servizio, che qualifica una comunità cristiana, richiede una capacità di ascolto che non è innata, ma va coltivata, educata, affinata, e i genitori e gli educatori sanno bene quanto sia difficile un ascolto attento, non distratto, che non sia superficiale ma che tocchi il cuore e vi lasci un segno da custodire e da meditare (come ci ricordava ultimamente il nostro vescovo Francesco).

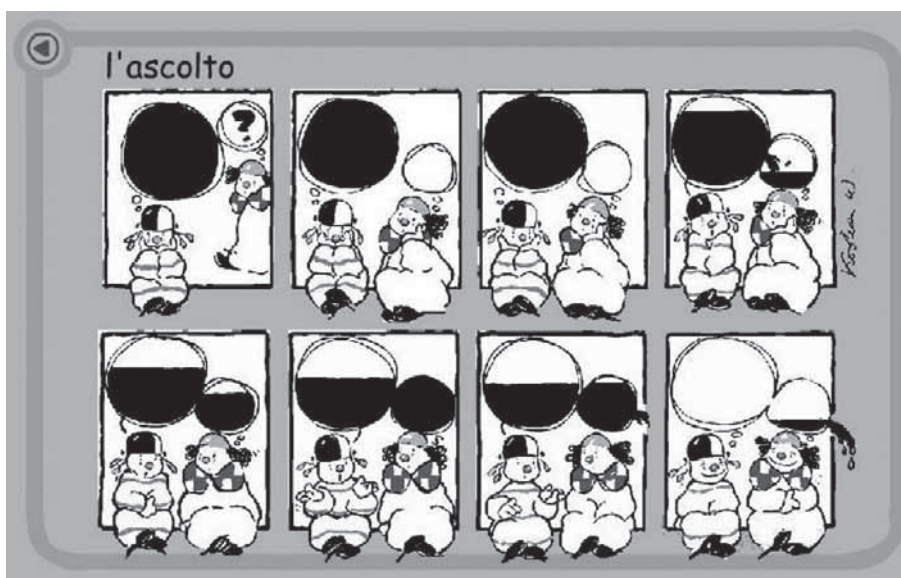
Il tema di quest’anno sulla GENITORIALITA’ è certamente impegnativo: diversi ed interessanti sono gli aspetti con cui può essere affrontato, a partire ad esempio dal primo, il “dare alla luce” (condurre fuori?).

Papà e mamma sembrano essere consapevoli fin dall’inizio che l’essere genitori espone a molti rischi, tuttavia l’avventura di una nuova vita è talmente affascinante che vale la pena di intraprenderla con entusiasmo, ascoltando ... la voce del cuore.

Nel trattare di questi temi così coinvolgenti, noi ci metteremo in ascolto anzitutto di Gesù - è lui stesso che ce lo chiede ripetutamente: “ASCOLTATE” e terremo lo sguardo fisso su di lui perchè è Gesù il vero educatore. Quanto egli ha fatto e continua a



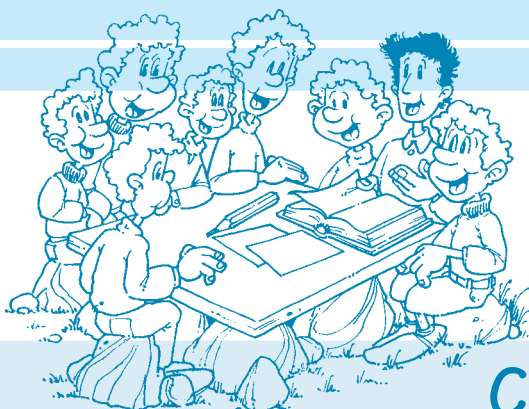
fare è l'azione concreta di quel verbo "e-ducere", trarre fuori: Gesù ci conduce, ci guida dal nulla alla vita, dall'emarginazione alla riabilitazione, dallo smarrimento al ritorno in se stessi, dal non senso alla gioia, dall'angoscia a un orizzonte pieno di una speranza che non delude. Ecco perchè ogni genitore, che voglia generare alla vita, non solo biologica, il proprio figlio, ha bisogno di continuare ad essere discepolo del Signore Gesù, per ascoltare la sua Parola e così obbedire alla Vita.



CALENDARIO DEGLI INCONTRI DI CATECHESI PER ADULTI

(a scelta mercoledì ore 14.30 oppure giovedì ore 20.45)

OTTOBRE	NOVEMBRE	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO
Mercoledì 13	Mercoledì 3	Mercoledì 12	Mercoledì 2	Mercoledì 2
Giovedì 14	Giovedì 4	Giovedì 13	Giovedì 3	Giovedì 3
Mercoledì 20	Mercoledì 10	Mercoledì 19	Mercoledì 9	Mercoledì 9
Giovedì 21	Giovedì 11	Giovedì 20	Giovedì 10	Giovedì 10
	Mercoledì 17		Mercoledì 16	Mercoledì 16
	Giovedì 18		Giovedì 17	Giovedì 17
				Mercoledì 23
				Giovedì 24



CATECHISTI

Elisabetta Perico Tel. 035 656280
 Augusta Gelmini Tel. 035 361676
 Edgardo Ondeì Tel. 035 34320
 Renzo Gelmini Tel. 035 361676
 Don Franco Tel. 035 661194

NB: nell'ultima settimana di ogni mese al posto della catechesi si propone l'adorazione eucaristica comunitaria al giovedì sera ore 20,45 in chiesa parrocchiale.



... meditando la PAROLA ...

(Testo e dipinti di don Carlo Tarantini)

decima parte

- Sempre cercando di capire e far nostra la domanda giovannea: **“Maestro, dove abiti?”**, riprendiamo il commento del brano della **Samaritana** (Gv, 4) che abbiamo iniziato nel precedente numero del bollettino parrocchiale. (Rileggi il testo ivi riportato)

Riassumiamo e approfondiamo ulteriormente il testo di Giovanni:

- **Gesù: il Figlio di Dio diventato uomo come noi, per stare con noi ed essere in noi...**
- **passando per la Samaria: l'umano nostro deserto interiore...**
- **inizia la sua missione: placare la nostra arsura...**
- **seduto ad un pozzo: grembo materno che dice accoglienza, fecondità, vita...**
- **con, dentro di sé, una gran sete di noi, del nostro desiderio di lui...**
- **povero di un recipiente per attingere: libertà umana e abbandono in Dio...**
- **E... come prima cosa... cosa fa? “Chiede acqua a noi”.**
- **Lui - inesauribile sorgente divina - inviato dal Padre a donarci la Sua Acqua, esordisce col domandarci acqua: la nostra umanità assetata di divino. Venuto tra noi per dare risposte, esordisce facendoci una richiesta.** Noi, invece - *sempre presi da 'così tante cose da fare'* - non ci accorgiamo di chi ogni giorno bussa alla nostra porta per chiederci attenzione, tempo, condivisione e quella **sete di ascolto** che è il primo gesto-segno di accoglienza dell'altro. Diversamente da Gesù, noi **non ci sediamo mai: perdita di tempo per il nostro efficientismo... siamo privi di un pozzo: la sapienza di saper aspettare, pazienti e fiduciosi...** e, soprattutto, **ci manca la Sua sete: il bisogno di essere accolti dal Padre per poter accogliere i fratelli; il desiderio di ricevere prima di donare; l'esigenza di lasciar fare a Dio prima di darsi da fare per Lui.** Ecco perché noi - *più azione che contemplazione* - siamo **tutto braccia e poco grembo**; viviamo nella tristezza per i **meriti acquisiti**, più dello stupore di **inattese gratuità**. Così, essendo per noi tutto **scontato, previsto e programmato** priviamo la **mente** della gioia della creatività, il **cuore** del piacere di stupirsi e lo **spirito** della libertà di essere grati. Ci accomuna con Lui, forse, quella **stanchezza** che, tuttavia, non impedisce alla nostra brama di **“voler fare”** di continuare a **“cercar samaritane da convertire”**; samaritane che, se stessimo un po' più: *“...tranquilli e sereni come un bimbo svezzato in braccio a sua Madre”* (Salmo 130), scopriremmo che sono **loro a venire da noi**, o meglio, che è il Signore a mandarcele.

Facciamo nostra la seguente **preghiera**:

*«E Tu, Signore, sempre a chiedere: “Dammi da bere!”
 Tu, sorgente viva, hai sete di noi, assetati o illusi di non esserlo
 perché ubriachi d'un'acqua salata che ancor più alimenta la nostra arsura.
 E noi, ancora a scavare ‘cisterne screpolate’ che non possono contenere acqua;
 cisterne incapaci d'irrigare questo nostro cuore arido e desolato perché povero di Te.
 E, il tuo Santo Spirito - fonte di Vita - a far scaturire dai nostri sterili deserti
 un'acqua pura, libera e feconda; un'acqua che finalmente scorre
 dentro i fiumi del tempo della storia sino al Tempo di quella Storia che mai avrà una fine».*

- Dice Dio:

«Uomo, ho sete di te... della tua sete di me. Desidero il Tuo desiderarmi».
 - *«Noi - come Lui - siamo fatti. Lui - come noi - si fece
 per poter così, insieme condividere... e l'aver sete' e l'essere Sorgente'»*

«Tutta l'acqua della terra non è sufficiente a **domare la sete umana**. Tutti gli amori di questo mondo sono incapaci di **colmare l'aridità** e **calmare l'arsura** di un cuore che da sempre attende e cerca un amore che sia, finalmente, li-

bero e gratuito, totale e completo, immeritato, fedele e definitivo. Di vitale importanza, allora, non è darsi da fare per **cercare di possedere grandi quantità di acqua** che non potrebbero, comunque, placare **il nostro bisogno di Eterno**, ma - *grazie allo Spirito Santo* - **divenire consapevoli** che in noi, da sempre, esiste una **Sorgente** che, per quanto piccola e povera, mai potrà **esaurirsi**».

Desidero terminare questa sezione offrendo una riflessione su quanto Giovanni riporta ancora nel racconto della Samaritana: *«In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: “Che desideri?”, o: “Perché parli con lei?”. La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: “Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?”. Uscirono allora dalla città e andavano da lui».* (Gv 4,27-30)

‘**Parlare delle cose di Dio**’ - *‘faccenda da uomini*’ - con una **‘donna**’ era considerato stoltezza, perdita di tempo e, per qualcuno, persino cosa sconveniente. Questo - *che non è certo il punto di vista evangelico, ma la mentalità religiosa dell’ambiente culturale di allora* - è anche quanto pensano i discepoli nel vedere il Maestro dialogare con quella Samaritana che, oltretutto, era una pubblica peccatrice. Gesù, per tutta risposta, pone sotto i loro occhi la sconcertante e rivoluzionaria **genesì** di una vocazione **tutta al femminile**; vocazione che, partendo dalla **conversione del cuore**, giunge alla **testimonianza missionaria**, passando attraverso la **forza liberante dell’annuncio**. Tangibile testimonianza di una **fede** che oltrepassa ogni rigido, scontato e preconstituito **modello pedagogico** superando qualsiasi predeterminato **sistema dottrinale** astratto, sterile e farisaico. Da notare un non trascurabile particolare. In Giovanni 4,28 leggiamo: *“La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente...”*. I verbi: *“Lasciare, andare e dire”* ricordano e richiamano la chiamata degli apostoli a seguire Gesù. Questo versetto è, pertanto, implicita conferma di una verità: *questa donna sta rispondendo e attuando la chiamata di Gesù a essere, pure lei, annunciatrice-missionaria della Buona Novella*. Pertanto, i **discepoli**, che nel frattempo, erano andati a **far spese** (Gv 4,2) - *‘faccenda da donne*’ - son messi di fronte ad un incontestabile evento: Gesù e questa **‘donna-discepolo**’ - *per di più, scismatica e adultera* - durante la loro assenza, hanno **evangelizzato** un’intera città, come lasciano intendere i seguenti versetti del medesimo capitolo di Giovanni: *“Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura... Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna... uscirono allora dalla città e andavano da lui”* (Gv 4,35ss). Per confermare e rafforzare ulteriormente la verità di quanto è accaduto, Gesù, subito dopo, fa un implicito riferimento alla semina effettuata da Lui e da questa donna nel cuore dei samaritani, **senza** il minimo contributo dei discepoli: *“Io vi ho mandato a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro”*. (Gv 4,38)

Non possiamo, a questo punto, non ricordare quanto dice **San Paolo** a proposito delle **‘sconvolgenti modalità**’ con cui Dio chiama e opera: *“...Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio”*. (1Cor 1,27s)

«Dio, **continuamente** sorprende **“gli ultimi”**, delude sempre **“i primi”** e, **puntualmente**, disorienta coloro che si considerano **“... i suoi”**».

ANNO PASTORALE 2010-2011

“Mentre era ancora lontano...”

LECTIO DIVINA

su *Luca 15,11-32*

guidata da don *Carlo Tarantini*

CALENDARIO INCONTRI

Presso l’*oratorio* alle ore **15.30** di **Domenica**

10 ottobre - 14 novembre - 5 dicembre

16 gennaio - 13 febbraio - 20 marzo

17 aprile - 15 maggio

Un nuovo modo di celebrare la GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE



*Ho viaggiato... ho viaggiato tanto...
e in tutto il mio viaggiare
ho ascoltato meravigliose storie...
ed ora mi fermo qui
perché una di queste storie ve la voglio raccontare..."*

Il Gruppo Missionario parrocchiale "Miriam" vi invita, il giorno 24 ottobre 2010 alle ore 16 presso il cine-teatro "Sorriso", per celebrare insieme la Giornata Missionaria Mondiale, assistendo alla rappresentazione "Racconti di viaggio... viaggiando nei racconti" (testo liberamente ispirato al "Gigante

egoista" di Oscar Wilde). Nell'occasione sarà attivata una raccolta fondi per aiutare i missionari nel mondo; contiamo sulla sensibilità e la generosità che i Gorlesi hanno sempre dimostrato in occasione di tutte le iniziative di solidarietà del Gruppo Missionario e per questo vi aspettiamo numerosi!

Quest'anno la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale si presenta come una preziosa opportunità di rinnovamento e di crescita per il Gruppo Missionario parrocchiale "Miriam".

Rinnovamento perché l'ascolto costante della comunità e dei "fedelissimi", che da sempre ci seguono e ci sostengono in tutte le iniziative, ha messo in evidenza la necessità di rinnovare la formula della mostra missionaria che, dopo diversi anni, appariva ripetitiva e ormai standardizzata con la proposta dei prodotti equo – solidali provenienti dai paesi in via di sviluppo.

Opportunità di crescita perché sempre più spesso, nei momenti di autoformazione e di riflessione, stimolati anche dalla partecipazione alle iniziative di formazione proposte dal Centro Missionario Diocesano, il gruppo si interrogava sul senso più profondo e autentico del proprio agire all'interno della comu-



nità. Abbiamo sempre cercato di orientare il nostro impegno ben oltre la semplice raccolta dei fondi e in direzione di una missionarietà vissuta nel quotidiano, con l'obiettivo di rafforzare in noi stessi e nella comunità parrocchiale il senso della responsabilità, l'attenzione al prossimo e al mondo attraverso le proposte liturgiche, i momenti di preghiera, gli incontri di confronto e di ascolto delle testimonianze preziose di chi ha concretamente vissuto esperienze in terre di missione.

E' proprio da queste riflessioni che lo scorso inverno è nato il progetto **"Giochiamo al teatro in oratorio"**: ci è sembrato che l'allestimento di uno spettacolo teatrale fosse una modalità innovativa e stimolante per celebrare la Giornata Missionaria Mondiale.

Innanzitutto, infatti, confidiamo sul fatto che il coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi nel progetto possa condurci a coinvolgere anche le loro famiglie, e quindi l'intera comunità, in un momento di divertimento, ma anche di riflessione sul tema della missionarietà e delle missioni.

In secondo luogo, ci auguriamo che un'iniziativa come questa possa aprire la strada a una crescente sensibilizzazione dei più giovani alle tematiche missionarie: chissà che un giorno non

possa realizzarsi il nostro "sogno nel cassetto" di un **gruppo missionario dei ragazzi**, che dia concreta realizzazione alla missionarietà co-



me proposta educativa.

Il progetto della rappresentazione teatrale si è potuto realizzare grazie all'impegno di alcune mamme della comunità, tra cui un'insegnante esperta in educazione alla teatralità, che hanno accolto con disponibilità la nostra proposta di coinvolgere bambini e ragazzi della comunità di Gorle in un percorso nel quale potessero trovare una valida

sintesi la passione di un gruppo

di mamme per il teatro e il desiderio del gruppo missionario di trovare nuove modalità di coinvolgimento e sensibilizzazione.

Durante il laboratorio, che si è svolto da marzo a maggio e ha coinvolto 54 bambini e ragazzi dai 6 ai 12 anni, sono state conseguite molteplici finalità pedagogiche ed educative fra le quali:

sviluppare la creatività e la fantasia, favorire la cooperazione e la socializzazione, sviluppare la propria capacità espressiva, rendersi attivamente responsabili in un progetto creativo, accanto, naturalmente, alla finalità non meno importante di sensibilizzare le "nuove generazioni" a temi fondamentali quali la condivisione, l'ascolto e l'apertura ai bisogni dell'altro come prima, semplice, concreta esperienza di missionarietà.

Il "prodotto finale" di questa alleanza educativa è una semplice, ma significativa messa in scena, realizzata con la tecnica del teatro di luci ed ombre che, oltre a configurarsi come opportuna di condivisione emotiva e relazionale tra il bambino - "attore" e l'adulto - "spettatore", suggerisce importanti spunti di riflessione che ci sono cari: il tema del viaggio come disponibilità ad agire, ad aprirsi, a incontrare il "diverso" e a lasciarsi emozionare da vissuti che non ci sono famigliari, ma che possono insegnarci molto e renderci migliori.

*Gruppo missionario parrocchiale
"Miriam"*





ARMENIA 2010

Magnifica missione anche quest'anno.

Sorretti dalla nostra fede e coscienza d'amore tutto è filato liscio. Grazie a Sandro, Sergio e Roberto per le grandi doti che ognuno di loro aveva in serbo e grazie anche ad Angelo e Diego che da casa ci davano le giuste dritte.

Per la ricorrenza dei 100 anni della nascita della Beata Madre Teresa c'è stata una toccante celebrazione che ha ripercorso tutta la sua vita; in quella occasione abbiamo potuto conoscere i famigliari di Chiara Luce, venuti da brindisi per trovare la loro figlia.

Nella capitale Yerevan, nella seconda casa delle Sister, purtroppo il cimitero è ormai pieno.

Abbiamo visto Sister Miche depressa. Passa diverse ore tra i bambini malati e ogni vita che perde è un grosso colpo; nel salutarci ha implorato le nostre preghiere quotidiane.

Generosa nei nostri confronti la Superiora ha lodato tutti per quanto veniva per loro fatto.

Noi abbiamo sempre risposto che ci bastava la loro felicità.

Ma perché le nostre missioni riscuotono sempre tanto successo? E' grazie alla generosità di quanti ci conoscono (anche i bambini) che portiamo dentro di noi una carica enorme.

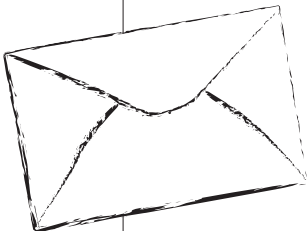
Grazie alle nostre famiglie che ci consentono di assentarci ogni anno e grazie alla fede della Beata Madre Teresa.

Piero Merelli

"La santità cresce più velocemente, dove c'è gentilezza"
Madre Teresa

"Possa il Signore donarti in ricambio, con amore, tutto l'amore che hai donato, e tutta la gioia e la pace che hai seminato attorno a Te"

Madre Teresa



+ 604 "La pace sia con voi" 6-09-'10
Gr 20,19 Yerevan
Armenia

Carissimissimo Piero,
Ti ringraziamo con tutto il nostro cuore per la tua presenza così speciale, umile e generosa! Non ringrazieremo mai abbastanza il Signore per il dono della Tua Vita. Possa Lui ricompensarti con la certezza del Suo Amore, e benedirti te, Luisa e tutta la Famiglia, attraverso Maria e con l'intercessione di Madre Teresa.

Con tanto affetto e preghiera -

Uniti in Gesù Eucaristia

Dio Ti benedica!

Sr. M. Erbiola MC
Sr. M. Michel MC
Sm. Charlotte Ann MC
Sr. Jose Anne MC
Sr. M. Chiara Luce n.c.

L'Angolo della Poesia

Il mese scorso abbiamo già pubblicato alcuni stralci di preghiere a Maria, di don Tonino Bello. Questo mese, in cui ricorre la giornata missionaria mondiale, ci è particolarmente caro presentarvi la preghiera a *Santa Maria, donna missionaria*, che fa parte del bel libro di don Tonino *Maria donna dei nostri giorni*.

Il pellegrinaggio parrocchiale del prossimo anno, sarà in Puglia e, tra i vari luoghi visiteremo anche quelli dove don Tonino ha operato come sacerdote, come vescovo e come costruttore di pace.

Santa Maria, donna missionaria, concedi alla tua Chiesa il gaudio di riscoprire, nascoste tra le zolle del verbo "mandare", le radici della sua primordiale vocazione. Aiutala a misurarsi con Cristo, e con nessun altro. Quando essa si attarda all'interno delle sue tende dove non giunge il grido dei poveri, dalle il coraggio di uscire dagli accampamenti. Mandata da Dio per la salvezza del mondo,

la Chiesa è fatta per camminare, non per sistemarsi. Nomade come te, mettile nel cuore una grande passione per l'uomo. Vergine gestante come te, additale la geografia della sofferenza. Madre itinerante come te, riempila di tenerezza verso tutti i bisognosi. E fa che di niente altro sia preoccupata che di presentare Gesù Cristo, come facesti tu con i pastori, con Simeone, con i magi d'Oriente, e con mille altri anonimi personaggi che attendevano la redenzione. Santa Maria, donna missionaria, noi ti imploriamo per tutti coloro che avendo avvertito, più degli altri, il fascino struggente di quella icona che ti raffigura

accanto a Cristo, l'inviato speciale del Padre, hanno lasciato gli affetti più cari per annunciare il vangelo in terre lontane. Sostienili nella fatica. Ristora la loro stanchezza. Proteggili da ogni pericolo. Dona ai gesti con cui si curvano sulle piaghe dei poveri i tratti della tua verginale tenerezza. Metti sulle loro labbra parole di pace. Fa che la speranza con cui promuovono la giustizia terrena

non prevarichi sulle attese sovrumane di cieli nuovi e terre nuove. Riempi la loro solitudine. Atte-nua nella loro anima i morsi della nostalgia. Quando hanno voglia di piangere, offri al loro capo la tua spalla di madre. Rendili testimoni della gioia. Ogni volta che ritornano tra noi, profumati di trincea, fa che possiamo attingere tutti al loro entusiasmo. Confrontandoci con loro, ci appaia

sempre più lenta la nostra azione pastorale, più povera la nostra generosità, più assurda la nostra opulenza.

Santa Maria, donna missionaria, tonifica la nostra vita cristiana con quell'ardore che spinse te, portatrice di luce, sulle strade della Palestina. Anfora dello spirito, riversa il suo crisma su di noi, perché ci metta nel cuore la nostalgia degli "estremi confini della terra". E anche se la vita ci lega ai meridiani e ai paralleli dove siamo nati, fa che ci sentiamo egualmente sul collo il fiato delle moltitudini che ancora non conoscono Gesù. Spalancaci gli occhi perché sappiamo scorgere

le affezioni del mondo. Non impedire che il clamore dei poveri ci tolga la quiete.

Tu che nella casa di Elisabetta pronunciasti il più bel canto della teologia della liberazione, ispiraci l'audacia dei profeti. Fa che sulle nostre labbra le parole di speranza non suonino menzognere. Aiutaci a pagare con letizia il prezzo della nostra fedeltà al Signore. E liberaci dalla rassegnazione.



Continuano gli articoli che si propongono di far conoscere alcuni aspetti del nostro paese.

Via Cesare Battisti



Nacque a Trento il 4 febbraio 1875. Il padre era un agiato commerciante mentre la madre discendeva da una nobile famiglia di Rovereto. Dopo aver frequentato i primi studi nella città natale, frequentò l'Istituto Superiore di Firenze dove si laureò in lettere nel 1897.

Negli stessi anni iniziò il suo coinvolgimento politico teso a sostenere l'autonomia del Trentino dal Tirolo e sottrarsi così all'oppressione morale e materiale praticata dall'Impero Austro-Ungarico nei confronti dei territori del Trentino e dell'Alto Adige.

A sostegno della sua intensa attività politica fondò il settimanale "L'avvenire del lavoratore" e si batté per la creazione di una università italiana a Trento.

Il 7 agosto 1899 convolò a nozze con Ernesta Bittanti, insegnante e scrittrice, con la quale condivise la grande passione politica che lo animò nel decennio successivo.

Fondò il quotidiano "Il popolo"; nel

1911 venne eletto deputato alla Camera di Vienna e qualche anno dopo rappresentò il Trentino in Tirolo.

I suoi discorsi divennero un costante atto d'accusa verso le autorità politiche e militari austriache spingendolo a sostenere l'entrata in guerra dell'Italia; il 29 maggio 1915 si arruolò a Milano nel 5° reggimento Alpini come soldato semplice e venne destinato al battaglione Edolo. Dopo qualche mese si guadagnò la prima medaglia al valor militare continuando le sue imprese sull'Adamello.

Nominato sottotenente fu chiamato a Verona per compiti d'ufficio, ma l'inattività gli pesava e ritornò presto in trincea nel tentativo di arrestare l'avanzata austriaca ma il mancato arrivo dei rinforzi fece subire agli Alpini gravi perdite e Battisti cadde in mano nemica.

Il 12 luglio 1916 venne condotto al Castello del Buon Consiglio di Trento insieme a Fabio Filzi, suo conterraneo e subalterno, dove subì un processo per alto tradimento.

Affermò pubblicamente la sua fede italiana e la sua devozione alla patria a cui sentiva di appartenere pur essendo, suo malgrado, cittadino austriaco e per questo fu condannato all'impiccagione.



Prima dell'esecuzione non gli fu permesso di scrivere alla famiglia e venne esposto alla derisione della folla davanti alla quale gridò a squarciagola: "Viva Trento italiana! Viva l'Italia" consegnandosi con fierezza al supplizio che lo attendeva.

La via Cesare Battisti è una strada di antiche origini in quanto essa collegava le strade comunali per Seriate (l'attuale via Roma), per Bergamo (ora via Libertà), per Torre Boldone (ora via Marconi) con il nucleo storico del paese di Gorle costituito dalla vecchia chiesa parrocchiale, dal campanile tuttora in uso, dall'annessa canonica e dalle cascine limitrofe, alcune ancora presenti in via Piave. Proseguendo per questa via si incrociavano la comunale per Rani-

ca e, passato il ponte Muzio di origine romana, quella per Scanzo (ora provinciale).

Il toponimo della via fu sicuramente assegnato fra la prima e la seconda guerra mondiale, probabilmente nel periodo fascista, ma non è noto se in precedenza avesse un altro nome.

Via Cesare Battisti è molto corta (circa 100 metri) e in passato parte di essa era occupata da Piazza Garibaldi (ora "assorbita" dalle altre vie), un piccolo slargo delimitato da grossi platani dal quale si accedeva, attraverso un grande portale, alla villa settecentesca Steiner di cui rimangono a testimonianza alcune foto storiche, una parte del giardino che ospita un cedro secolare e la torretta recentemente ristrutturata chiamata anche "castelletto" (vedi foto).

Questa costruzione faceva parte di un corpo più basso annesso alla villa e si ritiene sia di stile ottocentesco decorata con stemmi in pietra e blasoni incastonati nelle murature realizzate con sassi di fiume e mattoni.

Sull'angolo vi è anche una santella dedicata alla Madonna a sottolineare la devozione mariana dei Gorlesi.

La via costeggia il parco della Biblioteca dove un tempo vi erano degli orti coltivati dai contadini e anche dei giardini simili a quelli tuttora esistenti di villa Zavaritt.

Nei primi anni del 1900 in questo parco vi era l'asilo (vedi foto) fondato e sostenuto dalle famiglie Zavaritt-Frizzoni la cui gestione fu affidata alle Suore Orsoline del Sacro Cuore di Asola.

In seguito, alla fine degli anni '60, venne costruita la nuova Scuola Materna e l'edificio subì ampliamenti e ristrutturazioni trasformandosi da asilo a Centro Culturale con annessa la Biblioteca Comunale.

(Cinzia e Pierluigi)

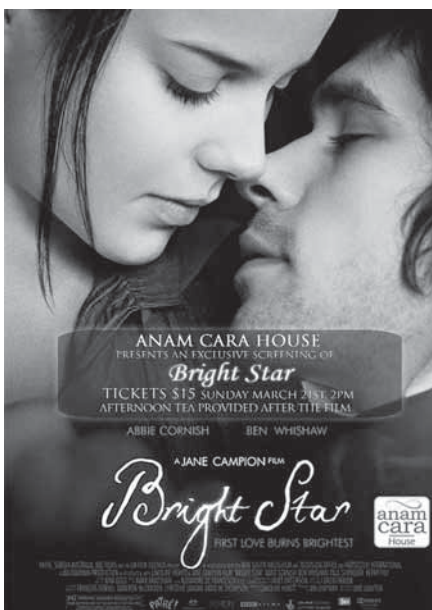




FILM DI

ottobre 2010

QUALITA'



MERCOLEDI 6 OTTOBRE

BRIGHT STAR di JANE CAMPION

Un'emozione scansata dalle folle, bandita dalla televisione e da ogni tipo di informazione di massa, riservata ad un popolo in via di estinzione e sempre più appassionato e straniero, l'emozione del cuore e del pensiero che si chiama poesia torna ad imporsi attraverso il talento di una grande regista, Jane Campion, che ha osato fare un film, un incantevole film, non tanto sulla breve vita senza storia di un grande poeta inglese, quanto sulla sua poesia, o meglio sulla Poesia, come luce dei sentimenti, del pensiero e del vivere civile, come fonte insostituibile di bellezza, d'amore e di grandezza. 'Bright star' racconta dell'amore appassionato e casto tra John Keats e Fanny Brawne, vicina di casa, iniziato per caso nell'agosto del 1818 a Londra, sospeso in piena angosciata passione nel settembre del 1820, quando il poeta, minato dalla tisi, parte per l'Italia inseguendo un'impossibile guarigione, troncato per sempre a Roma nel febbraio del 1821 con la sua morte a soli 25 anni. Fanny non aveva ancora 20 anni... E' un bellissimo amore di sguardi e di parole, di passeggiate nei campi gialli di giunchiglie e blu di campanule, di sorrisi attraverso i vetri delle finestre, di baci infantili sulle

labbra, di carezze appena sfiorate sulle mani, sulle guance: di lettere infuocate, di poesie recitate, e par di sentire, nella grazia assoluta che la Campion sa dare a questo amore così profondo e puro, il tumulto del cuore, la vertigine del turbamento.

NATALIA ASPESI

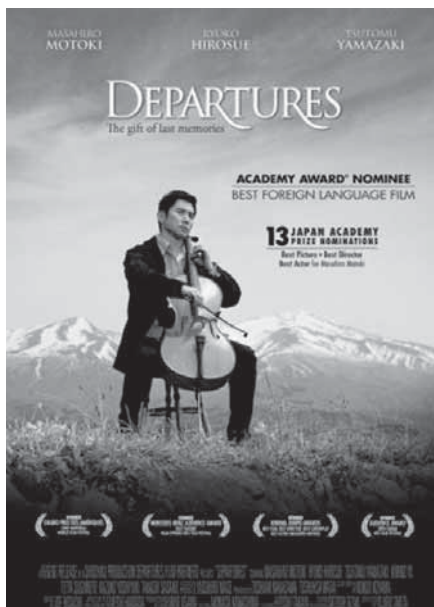
MERCOLEDI 13 OTTOBRE

LA CUSTODE DI MIA SORELLA di Nick Cassavetes

Un'undicenne fa causa ai genitori che l'hanno messa al mondo sperando di salvare, con trasfusioni e trapianti pienamente compatibili, la sorella gravemente malata. Ma le vie del cuore sono più complesse di quanto sembri..." La custode di mia sorella", a partire dalla tragedia ineluttabile della malattia e della morte, racconta come in realtà l'amore sia tutt'altro che impossibile, offrendo uno sguardo decisamente ottimistico sull'umanità e sui suoi singoli rappresentanti. Neppure le istituzioni sembrano ostacoli credibili. L'ospedalizzazione e le vie crucis giudiziarie, estensioni del dominio della tecnica e della legge, paiono minacce, ma ospedale e aula di tribunale risultano false prigioni e inattese vie al dialogo...

MATTEO COLUMBO





MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE **DEPARTURES** di YOJIRO TAKITA

Non vi fate spaventare dall'argomento: "Departures" è un film che parla del confronto e del contatto con la morte in modo così poetico da aver meritato l'Oscar 2009 per il miglior film straniero... Daigo è un giovane violoncellista che, rimasto senza lavoro dopo lo scioglimento della sua orchestra, torna insieme alla moglie nella città natale, nella casa della sua infanzia, e accetta per necessità il lavoro di cerimoniere funebre, che consiste nel lavare, vestire, truccare e posizionare i morti nella bara. Gli inizi non sono facili e alcune esperienze traumatiche lo sconvolgono, ma Daigo tiene duro per permettere alla moglie, ignara del suo lavoro, di continuare a studiare. Gradualmente, però, il giovane si rende conto di quale sapienza, pietà e rispetto ci sono nei gesti del maestro che restituiscono dignità e bellezza ai defunti e quanto conforto questo rito rechi ai loro parenti. Il continuo contatto con la morte porta Daigo a intraprendere un percorso di conoscenza di sé e dei valori della vita, che non si interrompe nemmeno quando la moglie minaccia di lasciarlo, dopo aver scoperto la natura del suo lavoro.

BARBARA CORSI

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE **IL PADRE DEI MIEI FIGLI** di MIA HANSEN-LOVE

Una giovane regista al secondo film rievoca (senza mai nominarlo) la figura elegante, malinconica e sempre sorprendente di colui che avrebbe dovuto produrre il suo debutto, morto suicida nel 2005. Nel film si chiama Grégoire, nella realtà si chiamava Humbert Balsan e nel cinema non solo francese era un mito... Perché un personaggio simile, che apparentemente ha tutto (nel film è anche padre di tre bellissime bambine) decide improvvisamente di farla finita? Mia Hansen-Love, pure lei ex attrice e critica, non pretende di dare risposte ma rievoca il personaggio e la sua energia, in ufficio come a casa, in viaggio con la famiglia (struggente parentesi a Ravenna) così come sul set dei suoi film, con tanta esattezza e insieme pudore da fare del "Padre dei miei figli" uno dei film più intensi e spiazzanti della stagione. Anche perché Grégoire si spara a metà film e tutto il resto è dedicato al tentativo di sua moglie e delle figlie di capire, reagire, sopravvivere. Muovendosi su più fronti naturalmente, perché c'è un'azienda da salvare, un'eredità anche artistica di cui farsi carico una seconda 'famiglia' (i suoi collaboratori) con cui fare i conti. E anche qualche vero e proprio segreto, insieme doloroso e prezioso.

FABIO FERZETTI



*Le proiezioni dei film presso il cinema Sorriso
avranno inizio alle ore 20,45.
Il biglietto di ingresso è sempre di € 4,50.
Per ogni film viene predisposta una scheda critica
e proposta una breve presentazione
e la possibilità di un confronto dopo la proiezione.*

GIOVANI e precarietà



Anche Papa Benedetto XVI, negli autorevoli interventi dei giorni scorsi, ha richiamato alla nostra attenzione il tema attualissimo della precarietà del lavoro. La precarietà è questione problematica che coinvolge oggi in particolare i giovani alla ricerca di una occupazione. Secondo l'ultimo rapporto Censis, infatti, il lavoro atipico interessa in Italia 2,7 milioni di lavoratori, di cui 1,5 hanno meno di 34 anni. Sui giovani si concentra la domanda di flessibilità dell'economia; il rischio d'impresa tende ad essere addossato a loro. Incominciamo, non solo ad immaginare, ma a vedere concretamente come il lavoro, dopo essersi de-mercificato nel corso del '900, tende ad essere nuovamente trattato come una merce, cioè

privo di tutele e benefici sociali. "Ti faccio lavorare e ti pago per quanto vali, se e fino a quando mi servi". Certi luoghi di lavoro, come i *Call center*, sono luoghi emblematici della condizione dei giovani lavoratori, anche laureati. Ci sono tuttavia diverse esperienze soggettive di lavoro precario che, in alcuni casi, appare scelto volontariamente, o almeno accettato, dal giovane in alternativa a lavori più sicuri ma troppo vincolanti o distanti dalle loro aspirazioni. In questo caso il lavoro precario può essere assunto in prospettiva di investimento sul futuro. Un modo per entrare in una "classe creativa", alla ricerca di autodeterminazione della modalità e dei tempi del lavoro, mossa dal desiderio di essere se stessi anche nel lavoro. Vi sono quindi fasce, tendenzialmente le più alte, in cui la flessibilità è virtuosa e si declina come autonomia, e altre, meno attrezzate, per cui si presenta rischiosa. I giovani e le famiglie reagiscono alla sfida dell'incertezza e alle paludi del sistema occupazionale innalzando i livelli di istruzione. Ci pare di vedere in questa scelta di maggior istruzione implicita una esigenza di maggior dignità al lavoro. Il lavoro non perde dunque d'importanza nella vita della persona; quello che è venuto meno è la sua dimensione collettiva, cioè la capacità del lavoro di generare solidarietà, *battaglie* condivise, coesione e condivisione politica. Questi aspetti però non hanno fatto diminuire l'importanza soggettiva del lavoro: lavoro come investimento delle persone, come elemento costitutivo della loro identità. Le speranze che i giovani pongono nel mondo del lavoro, dovrebbero avere un banco di prova nelle opportunità di mobilità sociale. Purtroppo leggendo i dati di una recente indagine della Banca d'Italia emerge che il 53% degli italiani resta a far parte del ceto in cui è nato, il 15,3% scende, solo il 31,7% sale. Si verifica cioè una clamorosa *trasmissione ereditaria* delle professioni più redditizie e tutelate. Quasi la metà di architetti, avvoca-

ti, farmacisti, medici e professionisti in genere... fa laureare almeno un figlio nelle stesse discipline. In un paese che cresce poco ed è organizzato in corporazioni i giovani fanno sempre più fatica ad emergere e a prendere il posto di adulti che mantengono più a lungo il controllo delle occupazioni e posizioni privilegiate. In compenso i giovani sono spesso più a lungo protetti e foraggiati dalle famiglie. Queste sono, oggi, il vero *welfare* dei giovani. Viene così smentito un fondamento tacito del patto sociale tra le generazioni: che, chi studia e si impegna, avrebbe ottenuto migliori occupazioni, anche rispetto a quelli raggiunti dai propri genitori. Non vedo ancora nei giovani il desiderio di ribellarsi a questo stato di cose. Anzi sembra più diffuso tra le nuove generazioni quasi un tacito consenso nei confronti della società costruita dagli adulti. **Desiderano inserirsi più che cambiarla.** Il modo fondamentale con cui reagiscono alla situazione, insieme all'adattamento alla flessibilità e alla precarietà, è il ripiegamento sul presente, sugli affetti, sulle amicizie, su una *socialità ristretta*. Precarietà non solo che coinvolge spezzoni di lavoro, ma più ampia e diffusa. Essa contagia tutta la quotidianità dei giovani, si manifesta quale adattamento ad uno stile di vita all'insegna del *Carpe diem*: la combinazione di spezzoni di mondi che li porta e alla ricerca di una vita spensierata, senza progetti e con poche attese per il futuro. E' la precarietà, signori! ...e non solo quella del lavoro a tenere i giovani in *scacco*.

Don Francesco Poli

Direttore Ufficio per la Pastorale Sociale



ORARI DELLE CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

SABATO/PREFESTIVI:

ore 18.30

GIORNI FESTIVI:

ore 8.00-10.00-11.30-18.30

GIORNI FERIALI:

ore 9.00-18.00

NUMERI TELEFONICI

CASA PARROCCHIALE:

035.661194

ORATORIO:

035.663131

DON CARLO:

035.668690

Sito parrocchiale

www.oratoriogorle.net



Sul Numero di Novembre 2008 è stato presentato ai nostri lettori il sito internet della parrocchia di Gorle (www.oratoriogorle.net). Di strada da allora ne è stata fatta molta in termini di sviluppo della grafica e soprattutto di contenuti.

Ora il sito è veramente bello: è stato un piacere, nel corso di una recente riunione, apprezzare la soddisfazione di Don Davide circa il lavoro svolto. Sul sito si trovano un'infinità di contenuti, che cercheremo di elencare di seguito:

Home page

La home page si presenta con un'immagine centrale che caratterizza il periodo attuale della vita parrocchiale e dell'oratorio, contiene inoltre una lista degli appuntamenti proposti a cui non mancare. Una serie di link rapidi ad altri siti utili è sempre disponibile.

Parrocchia

Oltre a informazioni utili (es. orari celebrazioni, presentazione dei luoghi, dei nostri sacerdoti e dei gruppi che operano all'interno della parrocchia), si trova la sezione online del bollettino, contenente tra le altre cose, anche un ricco archivio dei bollettini a partire dal 2007, consultabili e scaricabili.

Oratorio

In questa sezione sono riportati gli orari d'apertura dell'oratorio ed è possibile consultare il calendario turni del bar, oltre alle principali attività proposte dall'oratorio nel corso dell'anno.

Catechesi

Giorni e orari dell'iniziazione cristiana, calendario della catechesi adulti, calendario della Lectio Divina sono i contenuti principali di questa sezione.

Photo Gallery

Guai a chi ancora non si è fatto due risate rivedendo le fotografie storiche dell'oratorio e della parrocchia, qui ci sono foto che vanno indietro di oltre vent'anni (vedasi fotto a lato)!

E ovviamente non manca l'archivio recente, con la raccolta fotografica di tutti gli eventi che si verificano nella nostra comunità.

Download

Nella sezione download, oltre alla modulistica varia (es. moduli prenotazione feste di compleanno in oratorio), è possibile scaricare documentazione relativa alla catechesi, alle adorazioni, preghiere varie, etc.

Cinema

Vuoi sapere quali film saranno proiettati al Cineteatro Sorriso? Con due click è possibile accedere alla sezione programmazione, in cui sono contenute anche le schede dettagliate dei film da vedere e già visti.

Contatti

Non può infine mancare la sezione relativa ai contatti, con recapiti telefonici ed e-mail dei sacerdoti, della segreteria e del bollettino.

Insomma www.oratoriogorle.net ora è un vero bel sito, con oltre 500 visite al mese, ed un continuo aumento degli accessi.

Aspettiamo anche il tuo click!



Studio Arno s.r.l.
Ambulatorio Odontoiatrico

Direttore Sanitario
Dr. Alessandro Freschi
Odontoiatra e Protesista Dentale

Via Arno, 1/a
24020 GORLE (BG)
Tel.: 035.662104

Aut. Pubblicità San. N. 268

HAIRSTYLE
BY SILVIA
Afrodite

SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 3
24020 GORLE (BG)
TEL. 035 662978

ORARI:
MATTINO 9,00 - 12,00
POMERIGGIO 14,00 - 19,00

ORTOFRUTTA RAVELLINI SNC



VIA MAZZUCOTELLI 5
24020 GORLE (BG)
INGROSSO 035.303134
DETTAGLIO 035.295914



P.za Papa Giovanni XXIII, 4 - 24020 - Gorle
☎ 035-661579 - ☎ 035-6590564
✉ gustinettiviaggi@virgilio.it
www.gustinettiviaggi.it

PUNTO DI VISTA

**Occhiali da vista
Occhiali da sole
Lenti a contatto**

Via Don Mazza, 5 - 24020 Gorle (BG)
Tel. e Fax. 035 665974

Cerchi la frutta buona,
Maveramente buona?

La puoi trovare solo a Gorle, in via Mazzini, 26
Tel. 035 / 66.33.08

Accurato servizio a domicilio

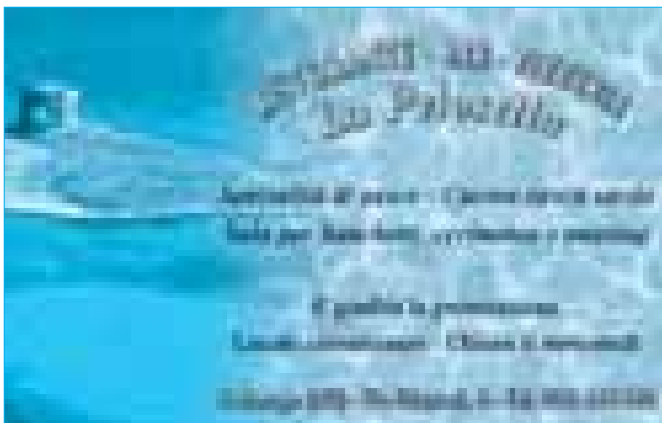
ORTOFRUTTA Maver





Coltivazione e vendita diretta
Creazione e manutenzione giardini
Accurati allestimenti

Via Don Mazzucotelli, 8
24020 GORLE (BG)
Tel. e Fax 035 295221
e-mail: floricolturamoretti@tin.it
Partita IVA: 01994730164



PIZZA & SFIZI



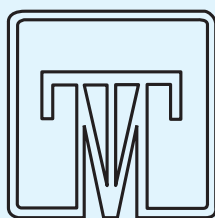
Via Papa Giovanni XXIII, 4 24020 - Gorle (BG)

Tel. 035/65.66.00

Apertura: 18,00 / 21,30 Chiuso il Martedì

Consegne a domicilio

*... E puoi partecipare alla raccolta punti
per avere pizze in omaggio!!!*



TARCISIO MADASCHI

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI INDUSTRIALI

STRADALI - QUADRI

AUTOMAZIONI INDUSTRIALI

Via Buonarroto, 3 - 24020 Gorle (Bergamo)

Telefono 035.296484 - www.tarcisiomadaschispa.it

TAPPEZZERIA RAVASIO

DI GIUSEPPE RAVASIO

✓ tappezziere in stoffa

✓ tendaggi

✓ salotti

✓ tende verticali

✓ moquette

✓ carte da parati



24020 GORLE (Bg)
Via Buonarroto, 37
Tel. 035.296260

Onoranze Funebri



Beppe e Alessandra Vavassori

Via Dante, 21 - Seriate Via Roma, 25 - Scanzososciate

Tel. 035.664589 cell. 335.7120627

Gestore della Casa del Commiato

Servizio Ambulanza 24 ore su 24

TEMA

arredamenti
Soluzioni d'interni su misura

Preventivi gratuiti
e progettazione 3D

Pier Luca Nava

24066 Pedrengo (BG) • Via E. Fermi, 8
Tel. 035.664965 • pierlucanava@tiscali.it

Pompe Funebri Generali

*P.C.P. - Servizio
autoambulanze*

Telefono

035 511 054